

Scalo Farini e scalo San Cristoforo: turbo-Milano per élites

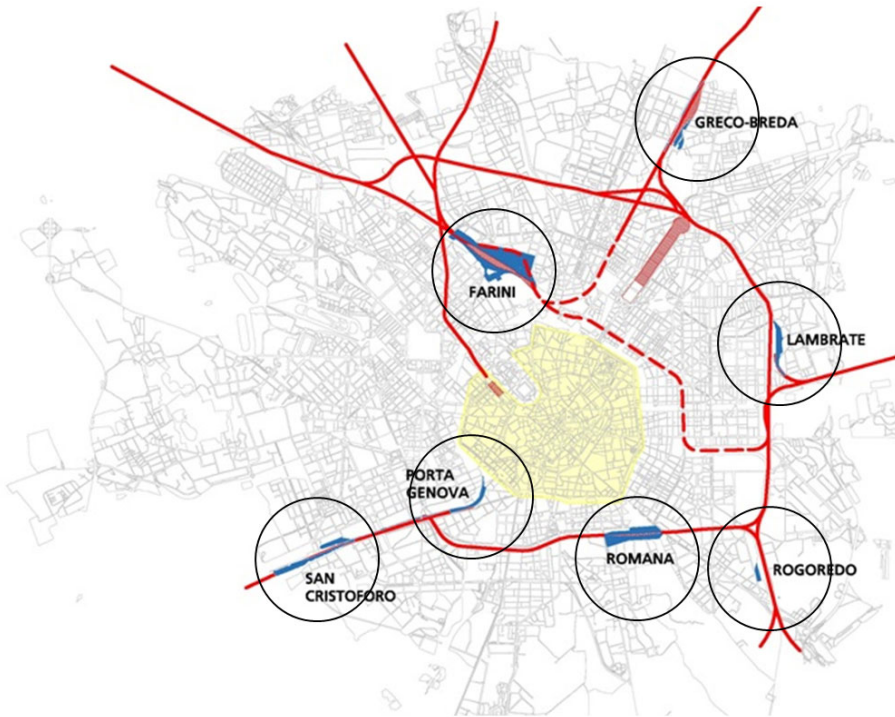
Lab. Off Topic - Marzo 2019
offtopiclab.org
fb: Off Topic
tw: @offtopic_lab
telegram: t.me/offtopic_lab
offtopic@autoproduzioni.net



Ci incontriamo ogni martedì alle h20 al PianoTerra,
Via Confalonieri 3, Milano.

La grande operazione sugli scali ferroviari milanesi ha segnato, nel dicembre 2018, un nuovo passaggio chiave in una vicenda che pare inesorabilmente destinata a concludersi nel peggiore dei modi.

Lab. Off Topic - Marzo 2019



Inquadramento

I sette scali ferroviari, ormai *quasi* dismessi, sono parte del sistema ferroviario milanese, e occupano una superficie totale di circa 1.250.000 mq (equivalenti a 180 campi da calcio o 1000 piscine). Gli scali rappresentano una porzione importante della superficie della città: se si considerano insieme ai quattro poli simili per caratteristiche territoriali e socio-morfologiche (sito Expo, City Life, Porta Nuova e Santa Giulia) raggiungono una superficie complessiva di trasformazione pari a quasi 4 milioni di mq, per capirci quasi quanto l'area racchiusa dalla cerchia dei Bastioni, o dieci volte il parco Sempione.

Si tratta di una delle più grandi trasformazioni urbane attuate su scala europea nelle aree liberate dalla grandi dismissioni industriali (più grande del progetto de *Le Grand Paris* che punta essenzialmente su due “fattori di sistema” quali il potenziamento delle comunicazioni e una nuova forma di governo del territorio) ed è comparabile solo alla rigenerazione dei *Docks* londinesi, i quali però sono inseriti in una città dieci volte più grande (sia per superficie che per abitanti) e con una densità abitativa inferiore del 25% (che significa, tra l'altro, maggiore disponibilità di verde urbano nell'area londinese).

Conclusioni

Off Topic non ha vinto il bando e mai avrebbe potuto farlo dentro le dinamiche del “metodo Milano”, ma siamo convinti che Milano, nonostante la retorica del “rinascimento ambrosiano”, del “brand Milano che tira”, abbia bisogno di forti elementi di rottura e conflitto, che rompano la patina buonista e dorata per cui “va bene tutto basta che ci siano le compensazioni, i contentini qua e là, un pò di green o socialwashing”. Con la partita Scali, a Milano, ci giochiamo gli ultimi residui di Città Pubblica, forse l'ultima possibilità di modificare aspetto e la densificazione del territorio urbano. Non possiamo permetterci che la città perda un potenziale polmone fondamentale per rigenerare una città malata di cemento, polveri e nocività. **Non possiamo accettare che le determinazioni urbanistiche della città pubblica siano appaltate a operatori privati.**

I milanesi, per distrazione, per prevalere della delega o della rassegnazione, perché anestetizzati dalla retorica e dal marketing, non hanno ancora percepito appieno la portata di questa grande trasformazione. La macchina comunicativa portata avanti congiuntamente dagli interessi economici e dall'Amministrazione Comunale, è riuscita a “vendere” l'idea della grande trasformazione fatta nell'interesse pubblico, nascondendo il processo di privatizzazione e a far credere che la macchina del consenso fosse partecipazione (come fu per Expo e come sta avvenendo anche per il Progetto Navigli o per la candidatura olimpica del 2026). E' necessario rompere questi meccanismi, è più che mai necessario provarci. Noi siamo pronti, come altre volte a fare questo percorso, a provare a inceppare il motore della città vetrina. A le persone che non si non si sentono mediatori, né fans del neoliberalismo, che non sono rimaste abbagliate dal priapismo e dai luccichii della città esclusiva ed escludente, mettiamo a disposizione questi contenuti come terreno da cui ripartire e riattivare reale partecipazione, un *debàt public*, un potenziale di conflittualità per provare a ricostruire insieme, dal basso, attorno agli scali, la Città Pubblica.

Il terzo gruppo rappresenta l'elemento di rottura, l'imprevisto, la critica radicale, la prassi non convenzionale, la crisi che non può essere evitata né nascosta. Il piano del desiderio contrapposto al piano della realtà. Non sono compatibili né col primo gruppo né col secondo gruppo. Per una migliore comprensione del pensiero e delle prassi del terzo gruppo, si rimanda al sito <https://www.offtopiclab.org/>

Non esiste nessuna integrazione possibile né conciliazione d'interessi tra i tre gruppi. Esiste il conflitto di merito e di metodo.

Gestione delle criticità

Il bando chiedeva in particolare di illustrare le metodologie di gestione delle criticità, evidenziando in modo banale e perbenista che le criticità sono elementi di disturbo, potenzialmente portatrici di scontro, e pertanto da sedare con le buone o con le cattive.

Adottando tale schema, ma leggendolo in forma contraria, Off Topic propone uno schema di lavoro in cui le criticità saranno gestite secondo questa sequenza (che potrà essere interpretata in modo creativo e disordinato):

- male
- in assemblea
- gli ultimi che rimangono fino a tardi decidono
- il terzo gruppo "è" la criticità. Off Topic è la criticità che mina la solidità del sistema
- le criticità non vanno gestite. Occorre starci dentro, come nelle contraddizioni... (etc etc...)
- la criticità principale è rappresentata dalla profonda dissonanza tra:
 - *la normatività del bando (che identifica rigidi schemi e soluzioni predefinite) (piano di realtà)*
 - *le esigenze di Off Topic e della riflessione di tutte/i coloro che non si adeguano allo schema (piano desiderante)*
- l'unico scalo accettabile è lo scalo umano orizzontale, non pensato - progettato - realizzato (fatto) di strutture - cemento - acciaio ma composto di persone, luogo della socialità e della convivialità, della mobilità liberata, del tempo che rallenta ed esce dalla frenesia, dell'inclusione che non esclude nessuno.

Storia

La metropoli milanese, nella sua declinazione post-industriale, rappresenta senza interruzione di continuità, dalla fine degli anni '80, l'unica regione italiana in cui il real estate ha continuato ad essere attrattivo e remunerativo per i grandi capitali, in una dinamica che ha interessato prima gli operatori italiani e negli ultimi anni numerosi investitori internazionali.

Questo fenomeno a Milano si ripete dalla città di epoca romana passando a quella medievale, fino all'epoca moderna. Un continuo rifacimento del costruito sulle stesse aree, spesso utilizzando materiali recuperati dalle strutture demolite, alla perenne ricerca di aumento del valore immobiliare al fine di massimizzare la rendita fondiaria.

Alla fine della crisi del 1997, e soprattutto al termine di quella iniziata nel 2007 e che ha avuto nel 2008 il suo apice in Italia, nella Milano epicentro del neoliberalismo italiano diventa evidente la difficoltà dei capitali di trovare adeguate forme di investimento e remunerazione, specialmente perché orfani dell'industria (ormai quasi scomparsa) e poco considerati dal cosiddetto - e soprattutto mitico - terziario avanzato.

Per alimentare questo trend di crescita necessaria, la ricetta individuata è stata quasi sempre la stessa: forzare la tendenza molto italiana e quindi milanese, in quanto città leader sotto il profilo degli investimenti, di lanciare l'evento eccezionale. Fenomeno già evidente con la pacchia degli stadi per i mondiali di Italia '90 oppure con le frequenti emergenze terremoto. Una dinamica sempre mirata ad un'accelerazione forzata, che si sottrae alla programmazione (pianificazione) e diventa una rincorsa drogata, in cui si concedono deroghe e sono tollerate "chiusure di occhi", che probabilmente è connessa con due grandi domande: la domanda di remunerazione rapida dell'investimento e l'incapacità di una programmazione di medio periodo (fattore che spesso viene contrabbandato come fantasia ma che è solo straccioneria).

All'interno di questa tendenza, dalla crisi del 2007 emerge con forza la dinamica dell'Expo. L'aggiudicazione contro Smirne del marzo 2008 si colloca quindi in un quadro di rafforzamento della tensione verso il grande evento come unico motore di crescita e sviluppo, che continua a caratterizzare oggi lo scenario milanese con le fantasiose proposte di riaprire i Navigli, di ospitare le Olimpiadi Invernali 2026 o di diventare la capitale della Padania.

In questo quadro va letta la vicenda degli scali, che trova anch'essa origini in tempi lontani.

Se volessimo scegliere un punto di partenza, potremmo adottare la trasformazione delle Ferrovie dello Stato da Azienda Autonoma in S.p.A., avvenuta nel **1992**. Dalla societizzazione nasce F.S. Sistemi Urbani, che si occupa della valorizzazione del patrimonio immobiliare ereditato da F.S. In termini reali, F.S. si trova a gestire un enorme portafoglio di immobili ed aree, ricevute in eredità dallo Stato (demanio, espropri...) e gestite, da qui in avanti, in una logica di profitto e valorizzazione. La Giunta Moratti prima, con l'assessore Masseroli, e dopo la giunta Pisapia, con l'assessore De Cesaris, individuano le aree ferroviarie degli scali come sedi per le nuove grandi trasformazioni urbane milanesi (ATU: Ambiti di Trasformazione Urbana), e provano a modificare in tal senso il P.G.T.

Nel dicembre **2015**, allo scadere del mandato, la giunta Pisapia tenta quindi di far approvare la prima versione dell'Accordo di Programma ma il piano fallisce, anche a causa di problemi interni alla maggioranza che si stava predisponendo verso la nuova tornata elettorale.

Nel **2017** - finalmente - riesce nell'intento la nuova giunta del sindaco Sala, che avvia il percorso di trasformazione delle aree, adottando una strategia composta da un metodo a metà tra marketing territoriale e sfavillanti inviti alla partecipazione, di fatto un disegno finalizzato alla creazione del consenso attorno ad un progetto di dismissione e trasformazione solo immobiliare.

Nel **2016** sono chiamati - in modo arbitrario - 5 famosi studi di architettura a disegnare per i 7 scali quelle che vengono definite "visioni", e il risultato è una sequenza di render improbabili, in cui la retorica, a metà tra il fantasy e la narrazione tossica, prevalgono senza possibilità di contraddittorio e senza avviare alcun reale dibattito pubblico.

Le idee (strane) diventano disegni (render) e fiumi di parole (retorica) promossi all'interno di grandi kermesse dove operatori e cittadini entusiasti plaudono ad una serie di trasformazioni che, nonostante l'origine pubblica delle aree, non contengono nessuna caratteristica di sociale, di comune, di pubblico, di popolare.

Alla fine di un percorso articolato e pieno di contraddizioni, nel luglio del 2017 viene firmato l'Accordo di Programma, nonostante le numerose critiche da parte dei comitati, la mobilitazione cittadina e l'imponente

Tra i raggruppamenti selezionati - stranamente - non compare il collettivo Off Topic.

Off Topic interviene nella competizione introducendo, con la propria domanda di partecipazione, elementi di contraddizione che ribaltano completamente il tavolo della discussione. La documentazione presentata da O. T. apre la prospettiva in senso orizzontale, pone al centro dell'attenzione nuovi elementi di valutazione e differenti piani strategici, mai considerati dalla rigida struttura di potere incaricata di gestire l'iter di sviluppo degli scali. Di seguito presentiamo una veloce rassegna delle nostre proposte.

Ruoli

Il bando chiedeva di identificare i ruoli rivestiti dai diversi soggetti parte di ciascun raggruppamento. Off Topic eccede da questa logica troppo stretta, e definisce con chiarezza anche i gruppi ed i soggetti che si muovono al di fuori del bando, nel contesto reale.

Descrive e svela gli attori protagonisti dello spettacolo allestito ed offerto sotto forma di competizione. Sono individuati tre gruppi.

Il primo gruppo è composto dai cosiddetti mediatori, che lavorano in modo rapido ed efficiente per cercare punti di mediazione e di accomodamento tra le esigenze radicali del capitale (rappresentato dal secondo gruppo) e le istanze radicali di cambiamento (rappresentate dal terzo gruppo, cioè Off Topic). I membri del primo gruppo sono fan del "politicamente corretto", sono naturalmente *radical chic*, vestono elegante ma con studiata trasandatezza, si attivano socialmente per questioni secondarie che non creano disturbo ad alcuno. I membri del primo gruppo sono accettati con sufficienza dai componenti del secondo gruppo, e sono smascherati e respinti dai membri del terzo gruppo.

Il secondo gruppo rappresenta i fanatici della dinamica neoliberista. Per loro non esistono mediazioni, il capitale detta la legge, coltivano la passione per essere *élites*, si definiscono esclusivi ed escludenti. Accettano la presenza di membri del primo gruppo solo al fine di costruirsi un aspetto dal volto umano che non li collochi immediatamente nell'illegalità. Sono potenzialmente pericolosi per la sopravvivenza del mondo, della città e soprattutto del terzo gruppo.

3.

ARUP (*Italia*)

- Snohetta (*Norvegia*)
- Grant Associates (*Inghilterra*)
- Systematica (*Italia*)
- Golder (*Italia*)

Arup Italia guida un Gruppo con i norvegesi di Snohetta, architetti e urbanisti noti ai più per il progetto di rigenerazione di Times Square, con l'importante Studio Grant per il paesaggio, Systematica per la mobilità e Golder. L'esperienza e competenza di Arup si integra con la creatività di Snohetta e le grandi competenze degli altri componenti il gruppo.

4.

GRIMSHAW (*Inghilterra*)

- Future City (*Inghilterra*)
- Elioth (*Inghilterra*)
- DAP Studio (*Italia*)
- Urban Silence (*Inghilterra*)
- SEC (*Italia*)
- Studio Antonio Perazzi (*Italia*)

Sir Nicolas Grimshaw, uno dei maestri dell'architettura inglese contemporanea, guida un gruppo anglo italiano ben assortito e di grande qualità, con gli esperti di rigenerazione urbana di Urban Silence, la grande esperienza e competenza di Elioth, e gli italiani DAP, SEC e Perazzi a completare la squadra.

documentazione contraria prodotta da differenti soggetti che si erano opposti al documento. L'Accordo di Programma viene firmato da F.S. Sistemi Urbani S.p.A., Comune di Milano, Regione Lombardia, e Savills s.g.r.

E' necessario aprire qui una brevissima dissertazione giuridica.

L'Accordo di Programma è uno strumento identificato dalla normativa italiana (art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267) adottato da **enti territoriali** (regioni, province o comuni) ed altre **amministrazioni pubbliche** mediante la quale le parti coordinano le loro attività per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. Tuttavia, per effetto dell'art. 6 comma 4 della L.R. n. 2 del 2003, l'Accordo di Programma, che ha valore efficace di Variante al Piano di Governo del Territorio, può essere sottoscritto anche da **soggetti privati**, identificati senza alcuna selezione pubblica (e quindi di fatto in modo non trasparente). E' sufficiente aver fatto istanza al Comitato, istituito ai sensi del comma 5 della Legge, composto dal Presidente della Giunta Regionale e dall'Assessore.

Questo specifico articolo ha permesso a Savills s.g.r. di sedere al tavolo dell'Accordo di Programma del luglio 2017.

L'Accordo prevede alcuni specchietti per allodole (ad es. la clausola relativa agli usi temporanei, di cui unica traccia accertata è la festa provinciale del PD nello scalo Farini nel luglio 2017) e un percorso che può dirsi "ad hoc" per consentire, a selezionati operatori privati, l'ingresso senza problemi nel grande gioco degli scali, che così definitivamente sottraggono alla regolazione pubblica ogni trasformazione futura.

Il Comune di Milano, in tutto questo percorso, non ha mai nemmeno valutato l'ipotesi di adottare un punto di vista o una strategia specifica in qualità di soggetto pubblico, vale a dire di considerare gli scali ferroviari come aree pubbliche; li ha sempre considerati come proprietà privata appartenenti alle FS (privatizzate).

5.

Kengo Kuma and Associates Europe (*Francia*)

- MAB arquitectura (*Italia*)
- Laps architecture (*Francia*)
- Agence Ter (*Francia*)
- Franck Bouttè Consultants (*Francia*)
- VIA Ingegneria (*Italia*)

Il giapponese Kengo Kuma è uno dei maestri dell'architettura contemporanea, con lui nel gruppo ci sono i milanesi di MAB e i francesi di LAPS, giovani ed emergenti, i noti paesaggisti francesi di Agence Ter oltre all'esperto di sostenibilità Franck Bouttè e Via Ingegneria.

Questo dato è confermato dal parallelo processo di privatizzazione di numerose aree demaniali, tra cui quelle militari, come le Caserme o come Piazza d'Armi di via delle Forze Armate, di proprietà del MEF, gestita da Invimit sgr, per la quale il Comune è alla disperata ricerca di un investitore/operatore privato per farci qualcosa (qualsiasi cosa!) ma di certo non qualcosa di pubblico.

Vale la pena aprire una breve parentesi per capire la genesi di uno dei firmatari dell'Accordo di Programma, e sul collegamento di questi con gli estensori del Bando pubblicato lo scorso autunno. Nel 2002 lo Stato, nella forma del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), decide di vendere (alienare) alcuni beni immobili di sua proprietà. Entra in scena quindi FIP, il Fondo Immobili Pubblici, che a partire dal **2002** riveste il ruolo di "fondo di investimento promosso dalla Repubblica italiana nell'ambito di un più ampio processo di valorizzazione ... attraverso il trasferimento/apporto di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare".

Investire Immobiliare SGR è stata selezionata nel 2004 come gestore del Fondo. Il 29 dicembre **2004** ("Data di Apporto/Trasferimento"), il FIP è diventato proprietario del Portafoglio, che comprendeva inizialmente 394 immobili ad uso "non residenziale" e generalmente sede di uffici locali di Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti Previdenziali. Gli immobili sono stati trasferiti/apportati tramite specifici decreti del MEF anche di concerto con altri Ministeri.

Tra gli innumerevoli immobili affidati a FIP, e gestiti da Immobiliare SGR, 21 diventano parte di una vendita promossa nel **2015**, Tra questi figurano gli asset di via Valtellina, oltre 36.000 mq, in affitto a Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane. Nel 2016 Immobiliare sgr vende al Fondo Olimpia (Olimpia Investment Fund) le aree di via Valtellina, all'interno dello scalo Farini.

Il Fondo Olimpia è di proprietà di Kennedy Wilson Europe Real Estate Plc, società immobiliare quotata alla Borsa di Londra, ed è controllato da Savills SGR. Grazie a questa quota, e alla citata normativa della R.L. che lo permette, Savills sgr può sedere al tavolo dell'Accordo di Programma. Vale la pena sottolineare, per inciso, che DLA Piper, Perelli Consulting, e Caputo* Partnership hanno partecipato all'operazione, in qualità di consulenti del fondo Olimpia Investment Fund. Nel luglio **2018** infine Savills ha venduto le aree di Via Valtellina a COIMA SGR (Coima Mistral Fund ...)

La commissione presieduta dal RUP Freyrie ha selezionato, a fine dicembre, 5 raggruppamenti, che sono stati ammessi alla seconda fase del bando, e saranno chiamati alla progettazione delle linee guida del masterplan per gli scali Farini e San Cristoforo.

Il premio per chi accede alla seconda fase vale 25.000 euro di rimborso spese. Il vincitore del bando avrà diritto ad un premio aggiuntivo pari a 50.000 euro.

I 5 raggruppamenti selezionati sono (tratto dalle notizie apparse sui giornali):

1.

BAUKUH (Italia)

- **ONsite (Italia)**
- **Christ&Gantenbein (Cina)**
- **Atelier Kempe Thill (Paesi Bassi)**
- **LOLA (Paesi Bassi)**
- **Tekne (Italia)**
- **Cundall (Inghilterra)**

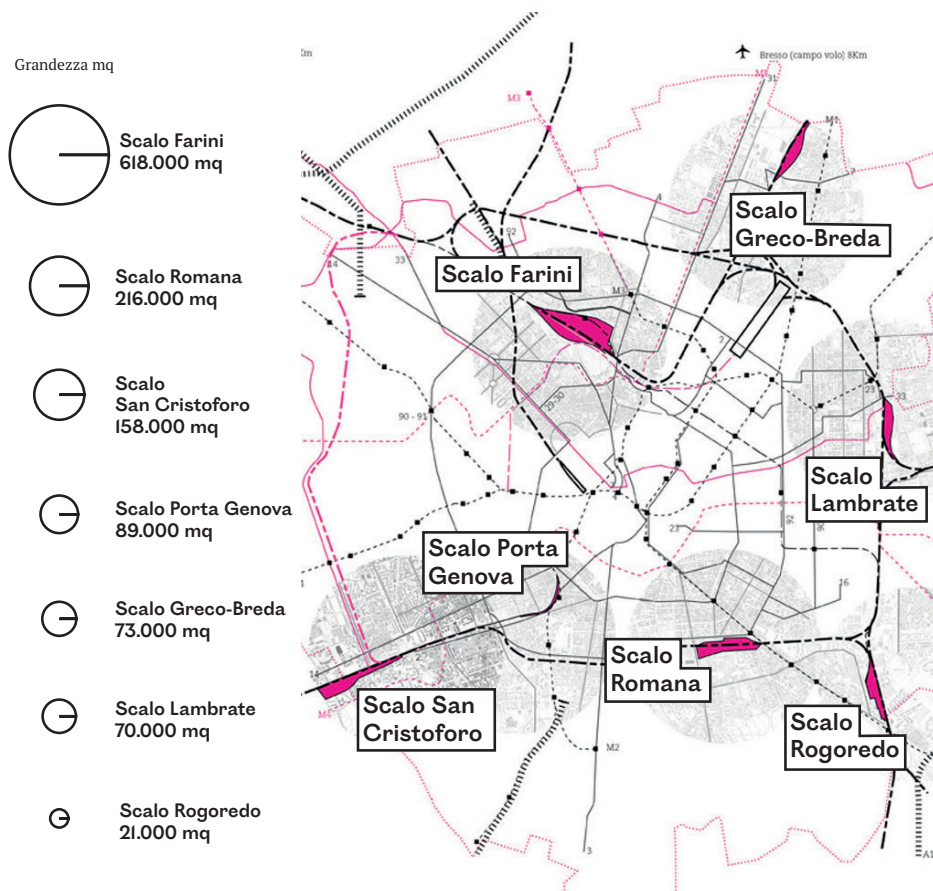
Baukuh è uno studio giovane italiano, noto ai più per il progetto della Casa della Memoria a Milano. Nel loro gruppo ci sono i milanesi ONesitestudio e gli svizzeri Emanuel Christ e Christoph Gantenbein, che sono fra le nuove leve; dell'architettura internazionale, gli Olandesi Atelier Kempe Thill, autori di numerosi masterplan e i paesaggisti di Lola, oltre a Tekne e Cundall. E' un gruppo di progettisti giovani ed emergenti.

2.

OMA (Paesi Bassi)

- **Laboratorio Permanente (Italia)**
- **Vogt Landscape Architects (Cina)**
- **Philippe Rahm Architectes (Francia)**
- **Net Engineering (Italia)**
- **Ezio Micelli (Italia)**
- **Arcadis Italia (Italia)**
- **Temporioso.net (Italia)**
- **Luca Cozzani (Italia)**

OMA di Rem Koolhaas (Fondazione Prada) guida un gruppo con i milanesi di Laboratorio Permanente, i noti paesaggisti dello studio Vogt e l'emergente Philippe Rahm, architetto noto per la l'approccio ecologico ai progetti. Completano il gruppo professionisti italiani esperti nell'affrontare i temi della rigenerazione e riuso urbano. Sotto la guida di Koolhaas un gruppo ben strutturato e interessante.



fondamentali (cioè la distribuzione della ricchezza, il modello energetico, le forme di condivisione e di inclusione nella città).

Off Topic, presentando il 23 novembre la propria candidatura, ha posto una questione fondamentale per inceppare il patinato sistema: ha introdotto categorie differenti, linee di interpretazione e proposte di sviluppo distanti dalle sofisticate prassi adottate da amministratori e operatori facenti parte dello stesso mondo politico, imprenditoriale, economico e relazionale. Soggetti pericolosi, che compongono una specie di “classe” selezionata sulla base del censo e della concordanza strategica, all’interno della quale si identificano persone e società, in una finta dimensione competitiva che in realtà è un silente e compiaciuto accordo globale di spartizione delle risorse e delle possibilità di valorizzazione.

Nell’ottobre 2018 FS Sistemi Urbani (proprietaria del 90% dello scalo Farini) e COIMA (in quanto subentrato a Savillls) promuovono il bando per il Concorso Farini / San Cristoforo, “selezione internazionale per la redazione del masterplan di trasformazione e rigenerazione urbana degli scali ferroviari di Milano Farini e Milano San Cristoforo”.

Pochi semplici passaggi**, e senza alcuna selezione pubblica, permettono a COIMA, il maggiore operatore del Real Estate milanese, di svolgere un’importante funzione regolatrice nella decisione sulle sorti dello scalo Farini (e San Cristoforo). Un ulteriore passo verso la gestione privata della città attraverso aree che da oltre un secolo sono di proprietà pubblica.

Sul bando Farini - San Cristoforo è possibile osservare alcuni elementi peculiari che è bene mettere in evidenza:

1. Le volumetrie identificate e promosse dal bando sono [ovviamente] confermate nella misura ipertrofica prevista dall’Accordo di Programma, con indici di edificabilità elevati.
2. Lo scalo San Cristoforo, meno appetibile sotto il profilo della rendita immobiliare, è completamente destinato a parco. Le aree verdi ivi collocate sono asservite alle volumetrie dello scalo Farini.
3. All’interno dello scalo Farini l’operatore privato COIMA ha rilevato le aree migliori dal punto di vista della redditività: quelle che si affacciano sulla via Valtellina.

Vale la pena sottolineare che il bando procede in sintonia con la revisione del PGT da parte del Comune di Milano. Nella documentazione pubblicata relativa alla revisione del PGT, tutte le aree che compongono gli scali sono identificate come “suolo urbanizzato”. Pertanto gli interventi di riqualificazione e rigenerazione, nel ridefinire parte delle aree a verde e parco, concorreranno ad aumentare la percentuale di suolo non urbanizzato, e quindi a far diminuire il consumo di suolo. Nonostante gli scali siano già oggi, senza alcun dubbio, grandi aree prevalentemente verdi in cui la natura (sia la flora sia la fauna) ha riconquistato spazi e volumi abbandonati e dismessi. Ma di questo caratteristica ovviamente non è possibile tener conto...

* Lo studio Caputo, già consulente del Fondo Olimpia (proprietario per un paio d’anni delle aree di via Valtellina) nell’estate del 2018 collabora per il masterplan “Agroscale 2020” dello scalo Porta Genova, nell’ambito degli usi temporanei.

** Nel gennaio 2019 COIMA RES ha chiesto la ristrutturazione (a 5 anni dalla stipula) del suo debito per rifinanziare la nuova fase del Progetto Porta Nuova con una cifra che sfiora complessivamente un miliardo di euro.



Il bando Farini - San Cristoforo

La commissione chiamata a decidere chi accede alla seconda fase è formata da:

- ➡ Presidente: Architetto Dominique Perrault (progettista tra l'altro degli hotel NH di Rho)
- ➡ Ingegnere Marco Vincenzo Broglia (MM)
- ➡ Dottore Manfredi Catella, in rappresentanza del fondo COIMA Mistral Fund
- ➡ Ingegnere Salvatore Crapanzano (MM)
- ➡ Ingegnere Carlo De Vito, in rappresentanza del Gruppo FS
- ➡ Architetto e Paesaggista Catherine Mosbach
- ➡ Architetto Filippo Salucci, in rappresentanza del Comune di Milano
- ➡ Architetto Edoardo Zanchini (supplente)
- ➡ Architetto Marco Daniele Engel (supplente)

A questi va aggiunto ➡ l'architetto Leopoldo Freyrie, in qualità di Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Al bando hanno partecipato formalmente 50 concorrenti, provenienti da tutto il mondo, ... in effetti 50 più uno.

Ha presentato domanda di partecipazione anche il collettivo Off Topic di Milano, laboratorio di

riflessione e analisi critica sulla città. Con mossa non convenzionale, O. T. ha spargliato le carte del bando e ha introdotto nella patinata retorica del gioco preconfezionato elementi di contraddizione e di conflitto.

I temi che O. T. ha messo sul tavolo della commissione, non fanno parte del curriculum dei commissari, né delle istituzioni che hanno promosso il bando. Parliamo di conflitto come strumento inevitabile (e quindi essenziale) per la soluzioni tra posizioni allineate e posizioni antagoniste, affermiamo in modo gioioso e creativo il Diritto alla Città, reclamiamo la città inclusiva e non escludente, invochiamo una dimensione della festa che non è fatta di grandi eventi ma di azione comunitaria nella città pubblica, utilizziamo le categorie della condivisione, della gratuità, del rifiuto di ogni autoritarismo e di ogni tipo di decoro.

Manifestiamo con la nostra proposta una diffidenza epidermica (ma profonda) nei confronti della esigenza di pianificare ogni cosa. Rifiutiamo il meccanismo che definisce ogni aspetto del reale e controlla gli spazi e i tempi. Ci sottraiamo alla logica che consente di stare all'interno del meccanismo (qualunque esso sia) purché non siano messi in discussione i "valori"